

## La Righini firma un impianto per le attività offshore destinato a Israele

La partenza per il Mediterraneo è avvenuta martedì dal terminal Sapir San Vitale, a bordo della nave Franke

**Pur** nelle difficoltà del momento dovute alla crisi del settore Oil&Gas nazionale e della lotta alla diffusione del Coronavirus, la Fratelli Righini, una delle aziende ravennate del settore offshore più affermate sul mercato internazionale, ha completato la costruzione e l'imbarco per Israele di un impianto destinato alle attività offshore israeliane commissionato da Technip Uk.

L'impianto costruito a Ravenna, pesa 300 tonnellate ed è un blocco unico, realizzato 'chiavi in mano'. Sarà montato sul fianco di una nave (Fps) che, una volta posizionata sopra il giacimento dove vengono estratti gas e olio, li stocca e li invia a terra.

L'impianto della Fratelli Righini ha il compito di sollevare la condotta che dal giacimento consente di portare il gas sulla nave

per l'attività produttiva di energia.

La commessa ha richiesto alla Fratelli Righini venticinquemila ore di lavoro solamente per quanto riguarda l'attività di progettazione delle parti meccaniche, elettriche e di controllo e gestione. E questo conferma la complessità del lavoro svolto dall'azienda ravennate.

La partenza per il Mediterraneo è avvenuta martedì, dal termi-

nal Sapir San Vitale, a bordo della nave Franke.

«Questo impianto – commenta il titolare Renzo Righini – è una ulteriore testimonianza del livello tecnologico e professionale raggiunto dal settore Oil&Gas ravennate. Queste professionalità sono a disposizione del nostro Paese qualora decidesse di tornare a sfruttare il gas nazionale come energia per la transizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

